

## 1. *Magnificat*

“*L’anima mia magnifica il Signore*” (Lc 1,46); così aveva cantato Maria entrando nella casa di Elisabetta. Fatta esperienza della presenza di Dio, toccata con mano la tenerezza di Dio per lei, Maria esplose nel cantico del Magnificat. Perché Dio si era chinato su di lei (Cfr Lc 1, 48), creatura tanto piccola e debole. Allo stesso modo Gesù nella preghiera di lode che abbiamo riascoltato stasera dalla pagina evangelica (Cfr Mt 11, 25-30).

Anche Gesù loda il Padre perché ha avuto una attenzione per i piccoli, privilegiandoli e rendendoli i primi destinatari dei suoi Misteri. Gli apostoli sono i piccoli del vangelo; presi dalla spiaggia, raccolti e chiamati dalla povera gente di Cafarnaò e dei paesi del mare di Galilea, semplici e umili pescatori: sono essi che mandati in missione da Gesù stesso insegnano, convertono, persino compiono miracoli... *“Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza”* (Mt 11, 25-26). I dotti e i sapienti invece, cioè i farisei, sono rimasti chiusi al Mistero di Dio che stava per svelarsi sotto i loro occhi e sono rimasti impenetrabili.

Non fu così anche per Francesco d’Assisi? Solo quando si fa ‘minore’, lui che era davanti al mondo un maggiore, un sapiente, un ricco e un potente. Solo nel

momento della presa di coscienza di essere piccolo capisce e accoglie i misteri di Dio nella sua vita.

E noi, il nostro *Magnificat*, quando lo cantiamo? Cosa aspettiamo a svestirci del nostro orgoglio e della nostra sufficienza per buttarci decisamente tra le sue braccia e sperimentare la dolcezza dei suoi Misteri? O siamo ancora così pieno di noi stessi, da non fare spazio nel cuore a nessuno, forse nemmeno a Dio?

## 2. *Cristo è tutto per te!*

Continua Gesù: *“Tutto mi è stato dato dal Padre”* (v.27). Perciò – sembra dire – come posso non lodarlo: mi ha dato tutto! E Gesù, ad imitazione di Dio, tutto dà al discepolo. *“E colui al quale il Figlio lo vorrà rivelare”* (v.27). Gesù rivela al discepolo il volto del Padre e così dà al discepolo tutto. Come tutto ha ricevuto dal Padre, così tutto dà al discepolo. Perché conoscere il Padre è veramente tutto: è il tutto della vita. Non aveva detto così anche Filippo: *“Signore, mostraci il Padre e ci basta!”* (Gv 14, 8). Cosa serve infatti nella vita? Cosa può dare pienezza? L’ingresso, essere introdotti nel Mistero di Dio, conoscere il volto di Dio! Questo è il tutto che rende piena e riuscita la nostra vita. “Tutto noi abbiamo in Cristo” ci ammonisce san Ambrogio. E gli fa eco san Giovanni della Croce: in Cristo il Padre ci ha dato e detto tutto!

San Francesco lo aveva capito bene. Butta via tutte le cose con le quali pensava di riempire il suo cuore; in Cristo ha trovato l’unica cosa, il tesoro, per il quale è valsa la pena di buttare via tutto. E il Tutto è diventato sua proprietà! Conosciamo La sua preghiera: “Tu sei santo, Signore Iddio unico, Tu sei grande. Tu sei l’

Altissimo. Tu sei il Re onnipotente. Tu sei trino e uno,  
Signore Iddio degli dei.  
Tu sei il bene, tutto il bene, il sommo bene,  
Signore Iddio vivo e vero.  
Tu sei amore, carità.  
Tu sei sapienza. Tu sei umiltà. Tu sei pazienza.  
Tu sei bellezza. Tu sei sicurezza. Tu sei la pace.  
...Tu sei bellezza. Tu sei mitezza. Tu sei la nostra speranza  
. Tu sei la nostra fede. Tu sei tutta la nostra dolcezza. Tu  
sei la nostra vita eterna, grande e ammirabile  
Signore, Dio onnipotente, misericordioso salvatore”.

### .3. “Venite a me”

Conclude Gesù nel cantico: “*Venite a me voi che siete stanchi e oppressi*” (v.28). “Venite, commenta san Giovanni Crisostomo, non perché io voglia chiedervi conto delle vostre colpe, ma per perdonarle. Venite, non perché io abbia bisogno delle vostre lodi, ma perché ho un ardente sete della vostra salvezza. ‘Io vi darò sollievo’. Non dice semplicemente io vi salverò, ma ciò che è molto di più: vi porrò in assoluta sicurezza”.

Con questa sicurezza la vita che ha i suoi pesi e le sue difficoltà, illuminata da questa consapevolezza, diventa leggera. Avvolti dalla Luce che illumina e dal Fuoco che riscalda, anche il giogo più pesante diventa leggero. Come fu per Francesco: uno non si rende ragione di come abbia potuto umanamente sopportare tante umiliazioni, penitenze, tante difficoltà: eppure “Tanto è grande il bene che aspetto che ogni pena mi è diletto”.

Per tutti noi un esempio... per incamminarci sulla stessa strada.